

BREVE STORIA DEL FUTURO

Quando i transumani salveranno il mondo

Un transpost-umano che recensisce l'opera di un anti-umano. È quanto abbiamo scovato nella rivista *Divenire. Rassegna di studi interdisciplinari sulla tecnica e il postumano*, diretta da uno dei condottieri del transumanesimo nostrano, Roberto Campa, presidente dell'Associazione Transumanisti Italiani (la versione "di sinistra" del progetto H⁺), che nel suo secondo numero ospita il riassunto, a cura di Domenico Dodaro, dell'allora ultima opera dell'economista e consigliere presidenziale Jacques Attali.

Siamo ancora ai primordi della tecno-crociata neo-futurista quando, nel 2007, compare in italiano la traduzione del lavoro di Attali *Breve storia del futuro*, un trattato di futurologia che prevede quali saranno i cambiamenti che avverranno nei successivi cinquant'anni.

Il quadro descritto da Attali è netto e privo di fronzoli: l'ambiente starà sempre peggio e ci si troverà ad affrontare mutamenti drastici dovuti al cambiamento climatico (in primis lo scioglimento dei ghiacci); la popolazione mondiale aumenterà vertiginosamente, da un lato, mentre in altri luoghi (tra cui Italia e Francia) la scarsa natalità provocherà il collasso dei sistemi di Welfare; la crisi energetica significherà soprattutto conflitti in ogni parte del globo per accaparrarsi gas, petrolio, e in seguito si scatenerà una guerra globale per l'acqua potabile; eccetera.

Il cuore della trattazione riguarda i *sistemi* che regolano il mondo: secondo Attali nella storia sono esistiti e coesistiti principalmente tre poteri che hanno organizzato la società:

- 1) il potere religioso, «che fissa il tempo delle preghiere, ritma la vita agricola e determina l'accesso alla vita futura»;
- 2) il potere militare, «che organizza la caccia, la difesa e la conquista»;
- 3) il potere mercantile, «che produce, finanzia e commercializza i frutti del lavoro».

Poteri che nel corso della storia hanno dato vita a tre rispettivi ordini: Ordine rituale, Ordine imperiale e Ordine mercantile, quello che oramai da duemila anni domina in gran parte del mondo.

Considerato che «di secolo in secolo l'umanità impone il primato della libertà individuale su qualsiasi altro valore», l'ordine mercantile sorto con la nascita del pensiero greco-giudaico, è il primo che si fonda sull'individualismo e dà vita ai primi abbozzi di mercato e democrazia, di libertà e diritti umani. Nella cronistoria di Attali, dapprima i capi militari iniziarono a cedere poco alla volta il potere e la gestione delle ricchezze a mercanti e commercianti, i quali crearono le prime forme di mercato che trasformarono la maggior parte dei servizi, prima resi gratuitamente, in servizi commerciali e poi successivamente, nell'era del capitalismo più recente, in oggetti industriali prodotti in serie e in veri strumenti dell'autonomia individuale.

Così la libertà commerciale ha contribuito a far nascere la libertà politica: «a conti fatti, la dittatura ha consentito la nascita del mercato, che ha generato la Democrazia». Siccome l'accumulazione del capitale non si può fare, nel lunghissimo termine, né in un'azienda né in una famiglia (entrambe troppo precarie) si fa in una città, in un *cuore* (come lo definisce Attali) che attrae sempre nuovi capitali e gestisce le ricchezze. Questo cuore si circonda di una classe creativa, composta solitamente da mercanti, finanziari, armatori, industriali e tecnici, caratterizzata dal gusto per il nuovo e dalla scoperta. Una città diventa cuore se la sua classe creativa è capace di mettere insieme i mezzi per trasformare un nuovo servizio in prodotto industriale. Allo stesso tempo ogni cuore deve possedere un vasto retroterra per svilupparvi l'agricoltura e un grande porto per poterne esportare i prodotti: non occorre essere le potenze più forti e popolose, ma è indispensabile fabbricare nuove tecnologie e consentire la trasformazione del servizio più diffuso del momento in oggetto industriale. Secondo Attali, questi cuori – ognuno dei quali si basava su una precisa *forma*, come la stampa a caratteri mobili o il vapore – sono

stati Bruges, Venezia, Anversa, Genova, Amsterdam, Londra, Boston, New York e oggi, da una trentina d'anni, Los Angeles.

Secondo Attali, oggi ci troviamo al termine di questo Impero ed entro il 2035 finirà questo nuovo cuore che batte principalmente negli Stati Uniti. Alla caduta dell'Impero Americano (definita la *prima ondata* del futuro) succederà un mondo policentrico, (la *seconda ondata*), sul quale dominerà un *Iperimpero* (*terza ondata*) che non avrà più un cuore e sarà regolato dal monopolio delle compagnie di assicurazione e dall'industria dell'intrattenimento, che accompagneranno gli Stati verso una progressiva decostruzione. Cambieranno gli stili di vita: la gente si chiuderà nel proprio narcisistico guscio e penserà sempre più a sé stessa, sfruttando incessantemente e a velocità forsennate tutti gli oggetti industriali, prodotti sempre più a misura individuale e a disposizione gratuita di tutti.

Se nelle pagine precedenti Attali sosteneva che paradossalmente la dittatura fece nascere il mercato, il quale a sua volta fece nascere la democrazia, e da lì nacquero poi le moderne democrazie di mercato, nell'Iperimpero si assisterà all'imporsi prima di una generalizzazione della democrazia di mercato, che interesserà quasi tutti i paesi (anche quelli che attualmente si collocano fuori da quest'ordine) e poi immediatamente ad un mercato senza democrazia, che regolerà un mondo policentrico dove gli unici valori saranno una serie di norme che verranno rispettate da individui che si auto-sorveglieranno usando i numerosi mezzi e strumenti tecnologici a loro disposizione (soprattutto per mezzo delle nanotecnologie).

Il mondo a quel tempo sarà dominato dagli *ipernomadi*, che rappresenteranno la classe creativa, e si sposteranno in continuazione per seguire le esigenze del mercato e lavorare al servizio di *iperimprese* che non saranno più "nazionali" ma indipendenti dal potere, a quel punto irrisorio, delle élite politiche, che avranno un ruolo molto ridotto rispetto alla contemporaneità (Attali le paragona alle odierne monarchie).

Un'altra classe, quella composta dai sedentari, sarà distratta dall'industria dell'intrattenimento che procurerà loro viaggi virtuali e svariati servizi a domicilio (il ruolo giocato oggi da internet può essere un esempio calzante e premonitore).

Infine la terza classe, detta degli *infranomadi*, provocherà le prime eco di uno scricchiolio di sistema, dato che il mercato su scala mondiale non farà scomparire la povertà, che interesserà ancora una parte considerevole dell'umanità. Gli *infranomadi*, infatti, vivranno al di sotto della soglia di povertà.

Gli Stati, indeboliti, non potranno più finanziare standard decenti di assistenza e ciò favorirà l'inizio della *quarta ondata* del futuro: l'*Iperconflitto*. Alle soglie del 2050 il mondo sarà in preda al caos: gli Stati, ormai decostruiti, non avranno più alcun potere; da qui si imporranno movimenti terroristici, mafie, gang (che Attali chiama *pirati*) che diventeranno i principali agenti dell'economia e della geopolitica e, sfruttando anche la collera degli infranomadi, creeranno scompiglio all'interno dell'ordine mondiale. Attali dice che ci sarà una collera laica (tipo i no global) e una di credenti, stile fondamentalismo religioso.

Sorgeranno guerre di penuria, per il controllo di acqua potabile e petrolio, guerre di frontiera (come quella che c'era appena stata nel 2007, ma già predetta nel libro di Attali, tra Russia e Georgia) e guerre tra pirati e sedentari. Probabilmente, all'alba o al tramonto di una catastrofe, appena prima o subito dopo un Iperconflitto di proporzioni globali, il mondo si fermerà e rinuncerà alla regolazione cieca da parte del mercato, per fondare una temporanea organizzazione più armoniosa del mondo basata sulla coabitazione tra mercato e democrazia.

A questo punto, attorno al 2060, sorgerà la *quinta e ultima ondata*, che prenderà il nome di *Iperdemocrazia*.

Infatti secondo Attali, né l'Iperimpero, né l'Iperconflitto possono creare un mondo votato a durare.

«Sorgeranno ovunque progetti politici per regolare i contenziosi frontalieri, rendere compatibili le molteplici rivendicazioni nazionali sul medesimo territorio, insegnare alle persone a vivere serenamente con se stesse e con gli altri.

Questi progetti utopistici verranno forse recuperati un giorno da dittatori con il sogno di fondare un impero tranquillo e planetario. Una nuova ideologia totalitaria, inglobante, rassicurante, messianica, religiosa o laica, probabilmente troverà il suo profeta, il suo libro, i suoi sacerdoti, i suoi poliziotti, i suoi roghi. Poi, vedrà la luce una nuova organizzazione armoniosa del mondo: inizialmente sarà soltanto una coabitazione planetaria del mercato e della democrazia. Poco dopo, entrambi verranno superati da quella che chiamo Iperdemocrazia».

«Per comprendere questo pronostico, è necessario che introduca qui dei nuovi concetti.

Attori d'avanguardia che chiamerò i "transumani" animeranno (animano già) "imprese relazionali" in cui il profitto non sarà nient'altro che un obbligo, e non una finalità. Tutti i transumani saranno altruisti, cittadini del pianeta, nomadi e sedentari allo stesso tempo, uguali nei diritti e nei doveri verso i propri vicini, ospitali e rispettosi del mondo. Insieme, faranno nascere istituzioni planetarie e orienteranno le imprese industriali in una nuova direzione. Queste ultime svilupperanno, per il benessere di ciascun individuo, "beni essenziali" (il più importante sarà il "buon tempo"), e per il benessere di tutti un "bene comune" (la cui dimensione principale sarà l'"intelligenza collettiva").

Poi, anche al di là di un nuovo equilibrio mondiale tra mercato e democrazia, tra servizi pubblici e imprese, i transumani faranno sorgere un nuovo ordine di abbondanza, da cui il mercato sarà a poco a poco escluso a vantaggio dell'economia relazionale.»

Attali sostiene che, sebbene tutto ciò possa sembrare oggi del tutto improbabile, ricorda che nel gennaio 1848, quando Marx teorizzò l'imminente vittoria della borghesia e la futura forza della classe operaia, in Europa entrambe non esistevano ancora. Aveva individuato, ancor prima che sorgessero, i futuri protagonisti della Storia. Attali, dunque, teorizzando l'Iperdemocrazia si autocandida ad essere nientepopodimeno che il nuovo Marx! Un nuovo Spettro si aggira per il Mondo...

L'avanguardia dell'iperdemocrazia: transumani e imprese relazionali

Attali mette il futuro nelle mani della nuova "classe creativa".

«In avvenire, una parte di questa classe, che riunisce gli individui particolarmente sensibili a questa storia del futuro, comprenderà che la loro felicità dipende da quella degli altri, che la specie umana potrà sopravvivere solo stando unita e in pace. Smetteranno di appartenere alla classe creativa mercantile e rifiuteranno di porsi al servizio dei pirati. Diventeranno quelli che chiamo qui i "transumani".

Altruisti, interessati alla storia del futuro, coscienti che la sorte dei contemporanei e dei discendenti li riguarda personalmente, preoccupati di dare aiuto, di comprendere, di lasciare dopo di loro un mondo migliore, i transumani non si accontenteranno né dell'egoismo degli ipernomadi, né del desiderio di distruggere dei pirati. Non crederanno di essere i proprietari del mondo, ma ammetteranno di averne soltanto l'usufrutto. Saranno pronti a mettere in pratica le virtù del sedentario (vigilanza, ospitalità, senso del lungo termine) e quelle del nomade (caparbietà, memoria e intuizione). Si sentiranno allo

stesso tempo cittadini del mondo e membri di diverse comunità. La loro nazionalità sarà quella delle lingue che parleranno, e non più soltanto quella dei paesi in cui abiteranno. Per loro, la ribellione contro l'ineluttabile sarà la regola, l'insolenza dell'ottimismo sarà la morale, la solidarietà servirà da ambizione. Troveranno la propria felicità nella gioia di procurare gioia, in particolare ai bambini di cui saranno responsabili. Impareranno di nuovo che trasmettere è l'elemento distintivo dell'uomo.»

A questo punto è lecito chiedersi quali e quante droghe assuma Attali. E il passaggio che segue è quanto mai illustrativo: gli anti-umani come lui, prima distruggeranno la procreazione naturale e la maternità a colpi di PMA, uteri in affitto e poi tenteranno il passo finale, l'ectogenesi.... Eppure, per vendere il prodotto (e non solo il suo libro), deve rivolgersi agli odierni "ancora-umani", rincarando le dosi di menzogna:

«Le donne avranno meno difficoltà degli uomini a essere transumane: provare gioia nel procurare gioia è una caratteristica propria della maternità. La progressiva ascesa delle donne in tutte le dimensioni dell'economia e della società, in particolare nella microfinanza, moltiplicherà i transumani. Tra i transumani di oggi potremmo citare sia Melinda Gates sia madre Teresa. Tra loro, miliardari che hanno rimesso la parte più consistente della propria fortuna a una fondazione, innovatori sociali, professori, creatori, religiosi o, semplicemente, persone di buona volontà. Persone per le quali gli altri sono un valore in sé.

Mentre, nel mondo della penuria, cioè nel mercato, l'altro è un rivale (il nemico che arriva a contenderci i beni scarsi, colui contro il quale si costruisce la libertà e con cui non bisogna condividere nessun sapere), per il transumano l'altro sarà prima di tutto il testimone della propria esistenza, il mezzo per verificare di non essere solo.

I transumani metteranno in piedi, accanto all'economia di mercato in cui ciascuno si misura all'altro, un'economia dell'altruismo, della disponibilità gratuita, del dono reciproco, del servizio pubblico, dell'interesse generale. Questa economia, che definisco "relazionale", non obbedirà alle leggi della scarsità: dare conoscenza non ne priva colui che ne fa dono. (...) Lavorare diventerà, anche nell'economia relazionale, un piacere privo di obblighi.»

Secondo Attali le imprese relazionali, giusto per intenderci, sono partiti politici e sindacati, la Croce Rossa, Medici senza Frontiere, Care, Greenpeace, WWF e soprattutto molte altre ONG create nel Sud del mondo (che secondo Attali rappresentano insieme, già oggi, circa il 10% del PIL mondiale).

«Si potrà così sperare nel rafforzamento degli Stati, nella collettivizzazione delle spese sociali, nel miglioramento delle capacità degli eserciti, nella lotta alla pirateria, nella migliore regolamentazione del diritto di proprietà, nell'allargamento ai più poveri dei prodotti nati per il mercato, dall'abbigliamento agli alloggi, dai prodotti alimentari al telefono, dal credito alle assicurazioni.

I transumani formeranno una nuova classe creativa, portatrice di innovazioni sociali e artistiche, e non più soltanto commerciali.

I transumani metteranno a punto gli strumenti per la propria azione: così come i promotori del mercato creano imprese industriali, beneficiarie di risorse scarse, i transumani promuoveranno "imprese relazionali", beneficiarie di risorse per la maggior parte illimitate. La loro finalità sarà quella di migliorare le sorti del mondo, occupandosi dei problemi che il mercato non potrà risolvere, controbilanciando la globalizzazione del mercato con quella della democrazia. In queste imprese, il profitto sarà un obbligo necessario alla sopravvivenza, non una finalità.»

Forse, più che di droga nel senso classico del termine, qua si rasenta il delirio di chi scambia la realtà del mondo per il suo videogioco preferito, che oggi si vorrebbe plasmare come Metaverso.

Il risultato collettivo dell'Iperdemocrazia sarà dunque il bene comune!? Ovvero «la tutela del complesso degli elementi che rendono possibile e dignitosa la vita: il clima, l'aria, l'acqua, la libertà, la democrazia, le culture, le lingue, i saperi»?

Ma la dimensione ideale del bene comune sarà rappresentata da un'intelligenza universale, collettiva, propria della specie umana, «differente dalla somma delle intelligenze degli uomini»: sarà il risultato del nuovo pensiero unico e uniforme che, nella visione di Attali, rappresenterà il culmine del progresso innescato dall'umanità, sullo stile dell'odierna Wikipedia. E un giorno verrà creata un'iperintelligenza del vivente, della quale l'umanità non sarà che un infimo componente. «Questa iperintelligenza del vivente non agirebbe più, allora, soltanto in funzione dell'interesse della specie umana. [...] La singolare storia dell'*homo sapiens sapiens* finirebbe qui. Non con l'annientamento, come nelle prime due ondate del futuro, ma con il suo superamento».

Dunque, pirati o infranomadi, siete avvisati. No, costoro, i transumani, sono buoni: NON vi stermineranno.

Semplicemente vi faranno transitare alla condizione di tecno-cyborg.

Vedremo chi avrà l'ultima parola

Libero riadattamento dell'articolo "Quando i transumani salveranno il mondo", di Domenico Dodaro, *Divenire. Rassegna di studi interdisciplinari sulla tecnica e il postumano*, n. 2, febbraio 2009.